

Nuove polemiche dopo le dichiarazioni di Daverio
Oggi l'assemblea dei Soci fondatori

Una pioggia di fax al Piccolo Teatro

La giunta comunale e l'assessore Daverio nell'occhio del ciclone per le vicende del Piccolo Teatro. Il maestro Claudio Abbado scrive un messaggio di solidarietà a Giorgio Strehler e critica duramente l'operato degli amministratori pubblici milanesi. Aspri attacchi alla giunta da parte dell'assessore regionale Marzio Tremaglia mentre Emilia De Biasi dei Pds chiede le dimissioni di Daverio. Oggi l'assemblea dei Soci Fondatori del Piccolo.

UMBERTO SEBASTIANO

«Con profondissima amarezza seguo la dolorosa vicenda dell'amico Strehler e vedo l'indifferenza e la noncuranza con la quali Milano gli ha voltato le spalle». Con queste parole il maestro Claudio Abbado è intervenuto pubblicamente per portare il suo sostegno incondizionato all'uomo e al grande artista. «È ingiusto - ha continuato Abbado - che le persone che a Milano sono state chiamate ad occupare le posizioni più importanti per l'amministrazione della città, dimostrino di non avere quello spirito di iniziativa, quel coraggio, quell'entusiasmo e quella competenza necessari perché Milano continui ad essere un inrinunciabile punto di riferimento della vita culturale non solo italiana ma internazionale».

Il Piccolo Teatro e le dimissioni del suo direttore continuano insomma a riscaldare gli ambienti della cultura e ad agitare i palazzi della politica, in attesa che qualcosa di nuovo. Mentre Philippe Daverio, d'intesa con il sindaco Formentini, non fa mistero di non rimpiangere il direttore dimissionario, centinaia di cittadini comuni inviano alla segreteria del Piccolo fax e telegrammi di solidarietà. E fra le cariche istituzionali, chi proprio non vuole neanche lontanamente pensare ad un dopo Strehler è Daniela Benelli, assessore alla Cultura della Provincia: «Non se ne parla proprio - taglia corto la Benelli - in questa fase delicata Strehler è assolutamente necessario. Certo, rispetto il suo slato d'animo, ha tutti i diritti di esternare il suo scontento, la stanchezza, ma in questo momento gli chiediamo di restare, per il futuro del Piccolo e della cultura milanese».

Intanto per oggi, a Palazzo Marino, è prevista un'infucata assemblea dei Soci Fondatori del Piccolo alla quale parteciperanno oltre al sindaco Marco Formentini e all'assessore provinciale Daniela Benelli anche l'assessore regionale Marzio Tremaglia. Quest'ultimo ha duramente attaccato la giunta comunale definendola formata da «zombie» politici: «Dopo l'interminabile numero di insuccessi inanellati dal-

la giunta Formentini - ha affermato l'assessore alla Cultura del Pirellone - mi chiedo come possa il Comune continuare ad occuparsi dei problemi del Piccolo Teatro. Lo sfogo di Strehler era inevitabile - ora l'importante è affrontare i veri problemi del Teatro, definire seriamente un modello di gestione e un modello organizzativo. Per quanto riguarda le dimissioni di Strehler credo sia necessario richiamarlo alle sue responsabilità, non si può ignorare che l'avventura del Piccolo è intimamente legata a quella del suo direttore».

Philippe Daverio intanto manda un messaggio al vice presidente del Consiglio Walter Veltroni: «Lui che è così attento alle sorti della cultura, certamente ci verrà incontro: il Comune di Milano ha già affrontato un'enorme spesa per la realizzazione del Piccolo... ora lo Stato potrebbe affrontare le spese di gestione del Teatro e si potrebbero anche sbloccare i contributi finanziari che aspettiamo inutilmente da anni».

Piena solidarietà a Giorgio Strehler e durissime critiche alla giunta e in particolare a Daverio arrivano anche da Emilia De Biasi della segreteria del Pds: «Sono sconcertata dalla posizione assunta dall'assessore alla Cultura del Comune nei confronti di un uomo che ha dato moltissimo alla cultura milanese: la Milano della cultura è con Strehler, la città che vuole vivere è con lui. Daverio ha al suo attivo tali fallimenti, dal Verme, le Scuole Civiche, la seconda Scala, che a questo punto dovrebbe semplicemente andarsene».



Alcatel, in maschera in difesa del lavoro

I lavoratori dell'Alcatel, la multinazionale che sta per chiudere numerose delle sue sedi europee ridimensionando drasticamente gli occupati, hanno scioperato ieri dalle 9,45 alle 12 organizzando una manifestazione di protesta davanti all'albergo, dove era in corso la presentazione ufficiale del nuovo amministratore delegato Alcatel Italia. I lavoratori protestano

contro il piano di ristrutturazione aziendale che prevede entro il '97 la chiusura dello stabilimento di Milano, la cessione dello stabilimento di Reggio (Firenze) e il taglio di 2500 posti di lavoro distribuiti fra tutte le sedi italiane. Il mese scorso per protestare contro i tagli una grande manifestazione è stata organizzata a Parigi. Al corteo hanno partecipato i lavoratori che rischiano di perdere il posto in molti dei paesi europei dove la multinazionale ha sede. La multinazionale occupa in tutti i paesi europei circa 130.000 persone, 12.612 delle quali in Italia.

A Rozzano

«Humanitas», un nuovo ospedale - università

È partita l'attività operativa e di ricovero dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano. A inaugurarla sono stati, ieri, Rosario Bifulco e Maurizio Mauri, amministratore delegato e direttore sanitario del nuovo polo ospedaliero progettato e costruito in tre anni grazie a un capitale privato di duecento miliardi. La clinica, che sorge alla periferia sud di Milano, carente per strutture ospedaliere, si vuole rivolgere - come ha sottolineato il presidente, Gianfelice Rocca - al servizio pubblico, cioè a «a tutti i cittadini». Il complesso, ideato dall'urbanista inglese James Gowan, si estende su una superficie di 80 mila metri quadrati, di cui 35 mila sono area verde e parcheggi e 45 mila superficie coperta: al suo interno trovano spazio 378 letti dei quali 45 di day hospital, 27 di terapia intensiva; 68 ambulatori; 16 sale operatorie (in realtà per ora ne sono aperte solo 6) e 8 punti centralizzati di assistenza al cliente. L'assistenza sanitaria è affidata a 140 medici, 240 infermieri e 110 ausiliari, mentre 120 amministratori e tecnici si occupano della parte organizzativa e gestionale. Guidata da una filosofia che mette al centro il paziente e i medici, Humanitas, inoltre, sarà anche polo universitario (presto verrà firmata la convenzione con la facoltà di Medicina di Milano) e centro di ricerca non solo in campo medico ma anche per quello che riguarda la gestione di strutture ospedaliere.

Quote latte

Il Tar ha accolto il ricorso Coldiretti

Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha accolto il ricorso promosso dalla federazione Coldiretti di Milano e Lodi. Lo comunica la confederazione agricola precisando che con il ricorso è stato chiesto l'annullamento sia del bollettino dell'Aima (l'Azienda di intervento sui mercati agricoli) che contiene l'accertamento definitivo delle quote latte individuali valevoli per la campagna 1995-96, che della circolare ministeriale del marzo scorso.

Alla Malpensa

Bloccato con 28 chili di coca nei vestiti

Quasi 45 chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati all'aeroporto della Malpensa dalla guardia di finanza in due operazioni distinte, lunedì scorso (ma la notizia è stata comunicata solo ieri). Le Fiamme gialle hanno bloccato alle 14 in dogana, proveniente da un volo via Caracas, un olandese che aveva nel borsone abiti impregnati di cocaina. I capi di abbigliamento sono stati sottoposti a un test che ha dato esito positivo al reagente e ha dimostrato che contenevano cocaina per un peso complessivo di 28 chili. L'olandese, un giurista di 40 anni, aveva inoltre nel bagaglio quattro bottiglie di «Pampere», un liquore brasiliano, mescolato a 4,450 kg di cocaina. In serata la Gdf ha poi bloccato un argentino, un bibliotecario di 36 anni, proveniente da Buenos Aires con un borsone contenente due confezioni di caffè. All'interno dei contenitori, al posto del caffè sudamericano, vi erano 11 pacchetti di cocaina per un totale di 12 chili di droga. I due sono stati accompagnati in carcere a Busto Arsizio e ieri mattina il gip Adet Toni Novik, dopo averli interrogati, ha convalidato gli arresti. Per entrambi l'accusa è di importazione illegale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente.

Tentato omicidio

Gli sparano sei colpi Operaio resta illeso

Prima lo hanno tamponato in auto, costreggendolo a fermarsi, quindi un motociclista lo ha affiancato, ha estratto la pistola e ha sparato. Ma dei sei colpi esplosi a distanza rinvicciata, nessuno l'ha centrato, nemmeno di striscio. E così ieri alle 13,30, in via delle Ginestre 7 a Rozzano, Luigi Iaconesi, 43 anni, operaio, se l'è cavata solo con un grosso spavento il tentato omicidio è avvenuto mentre l'uomo stava tornando a casa, in via delle Ginestre. Ma i carabinieri non sanno ancora se si sia trattato veramente di un tentativo omicidio o piuttosto di un avvertimento. La pessima mira del killer farebbe pensare alla seconda ipotesi. Interrogato per tutto il pomeriggio, l'operaio ha negato di essere mai stato minacciato.



Un servizio della Provincia per prevenire gli abbandoni dei minori

Nasce la madre segreta

Bambini abbandonati come pacchi sui treni, o peggio, come immondizia nei cassonetti. Ma dal prossimo luglio, in Provincia, c'è una «madre segreta». È questo il nome del servizio che Palazzo Isimbardi sta per attivare in tutta la provincia. Componendo un numero verde (167 400400) la futura madre decisa a non riconoscere il proprio figlio, potrà essere assistita da un volontario che gestirà per lei la situazione nel più rigoroso anonimato dai problemi connessi alla gravidanza e al parto fino alla sistemazione del bambino in una delle tre strutture assistenziali della Provincia. A garanzia di maggior riservatezza, i volontari non incontreranno mai le madri, ma forniranno informazioni telefoniche, allertando al contempo i servizi di competenza, scegliendoli lontano dalla residenza delle madri in difficoltà. «Madre segreta» si rivolge anche alle donne più disperate, quelle che un figlio in un modo o nell'altro lo hanno già messo al mondo e non sanno che fare, ma il presi-

MARCO CREMONESI

dente della Provincia Lvio Tamberi ha sottolineato che «il servizio è stato preparato proprio per offrire il massimo grado di prevenzione». In caso di emergenza è previsto l'intervento di carabinieri in borghese.

In una prima fase, il nuovo servizio sarà pubblicizzato nei centri di aggregazione più frequentati: stazioni, scuole, associazioni assistenziali. Nella maggior parte dei casi, il timore è quello di essere identificate e magari costrette a farsi carico del bambino non voluto. In realtà, la legge esclude tale possibilità ed anzi, fin dal 1975, già garantisce alla madre l'anonimato.

Molta acqua è passata sotto i ponti dalla famigerata «ruota» (abolita a Milanodal 1868) dove le madri esponevano i figli non desiderati. Frequente era tuttavia il caso di mamme che si presentavano il giorno dopo offrendosi di farsi carico di

un bambino in cambio del sussidio che allora veniva riconosciuto, naturalmente ogni madre rivolgeva il proprio figlio e con la complicità degli addetti, in genere il trucco riusciva. Oggi, al posto della ruota c'è un centralino appositamente studiato dalla Telecom, in grado - fuori dall'orario di apertura della sede di via Piceno 60 - di contattare al più presto il volontario immediatamente disponibile.

A «Madre segreta» collaborano la Caritas ambrosiana e il Movimento di volontariato italiano (Movi). La prima ha realizzato ad hoc una ricerca sugli abbandoni nell'area milanese, il secondo sta curando la selezione e la formazione dei volontari. Secondo l'indagine Caritas, nel '92 - ultimo anno per cui sono disponibili i dati - 1 bambini abbandonati a Milano sono stati 25 (57 in tutta la Lombardia, la punta massima in Italia).

Il servizio da luglio sarà attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17. Da settembre, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Un progetto per offrire occupazione temporanea a 150mila

Le coop cercalavoro

NOSTRO SERVIZIO

È possibile creare decine di migliaia di posti di lavoro, i cui utilizzi siano reinvestiti per la nascita di altri posti di lavoro a favore delle categorie più svantaggiate come disabili e portatori di handicap? È la meta di «Obiettivo lavoro», la società no-profit lanciata dalla Lega delle cooperative che - non appena la legge lo consentirà - sarà il cuore di una rete di agenzie per il lavoro interinale. Il principio, anche se l'ordinamento italiano non l'ha ancora recepito, è noto da tempo: quello di cooperative che «noleggiano» temporaneamente i propri soci-lavoratori ad altre imprese nei momenti di bisogno - sostituzioni per malattia, ferie o maternità, picchi o stagionalità del lavoro e quant'altro. Le coop calcolano che questa agenzia di lavoro temporaneo potrebbe dare occupazione in Provincia di Milano a ventimila lavoratori «temporanei» al giorno, con un coinvolgimento annuale di 150mila perso-

ne. «Il punto - spiega il vicepresidente della Lega Pino Cova - è che quando ci si occupa dell'intermediazione di uomini e donne anziché di merci, il principio non può essere il profitto». Ecco dunque il vantaggio della formula cooperativa, che in questo caso viene riportata al suo significato concreto da un «marchio di qualità sociale» una certificazione di cui le cooperative potranno avvalersi sotto la sorveglianza di un'autorità cui parteciperanno Lega, sindacato e istituzioni. La garanzia è soprattutto nei confronti dei lavoratori, troppo spesso in balia di agenzie di servizi che durano lo spazio di una truffa. «Anche per questo motivo, nella nuova agenzia di lavoro temporaneo, sarà decisiva la presenza del sindacato, con cui ci incontreremo la prossima settimana» spiega Cova.

Rimane il problema legislativo. L'Italia non riconosce ancora il lavoro interinale. Un'anomalia all'esame della Corte europea di giustizia sotto un doppio profilo: quello della legittimità del monopolio pubblico sul collocamento e - appunto - quello riguardante il divieto di intermediazione di personale. La sentenza della corte è attesa per settembre: se il parlamento entro quella data non sarà in grado di esprimere una nuova normativa, il rischio è di aprire la strada - più ancora di quanto oggi avvenga - allo sfruttamento caporalesco dei lavoratori da parte di cooperative «selvagge». La senatrice della Quercia Ornella Piloni si è impegnata ad accelerare i tempi del Pdl Treu e ad elaborare un altro progetto di legge che sancisca lo status giuridico dei soci-lavoratori.

Ieri, al congresso regionale dell'associazione lombarda delle cooperative di servizi e turismo (Acst), sono stati presentati dati che parlano di 14 mila cooperative censite a Milano, solo 4651 sono registrate anche alla Camera di commercio.

Alla media Giancarlo Puecher una settimana a porte aperte

Una scuola in mostra

SOFIA BASSO

«Chi saluta in arabo o in cinese, chi in spagnolo o in inglese quante lingue, quanti volti, quanti colori, eppur gli occhi sono giugoslavi». Recita così la poesia scritta dai bambini della I B appena nell'altro della scuola media Giancarlo Puecher. Una scuola di frontiera, vicino a Piazza Prealpi, dove sono confluiti i ragazzini della media di via Bianchi, chiusa due anni fa perché gli studenti erano troppo pochi.

E l'integrazione fra i bambini più diversi è proprio un problema quotidiano nella scuola di via Castellino Da Castello, dove accanto ai milanesi di nascita siedono cinesi, somali, etiopi, argentini, guatemaltechi e cileni. «Soprattutto - spiega la preside Rossella Carbotto - si tratta di far comunicare i ragazzini che vengono da famiglie agiate e che puntano al liceo con quelli che hanno avuto percorsi più difficili e di emarginazione». Come la ragazzina che scorrazza per i corri-

do durante le ore di lezione, scappata di casa e rifugiata in un istituto: «Purtroppo - denuncia la preside - non tutti i docenti capiscono che questi ragazzi vanno aiutati per evitare che vengano ributtati per strada, andando oltre il rendimento scolastico».

Non solo Manzoni e Carducci, insomma. Nella scuola Giancarlo Puecher ci si occupa, un forza di cose anche dell'attualità che con prepotenza entra nelle mura scolastiche. Così, accanto ai laboratori di musica e di pittura, è nata anche la settimana di scuola aperta «Vicino lontano», che nei primi giorni di giugno ha visto avvicinarsi scrittori, giornalisti, editori, geografi e politici per mettere in comunicazione i giovani studenti con il mondo esterno, parlando dell'esperienza dei Tuareg, della Resistenza o della costruzione del libro.

Come hanno risposto i ragazzini a queste finestre sull'oggi? Hanno

seguito con interesse e durante i dibattiti hanno incalzato sull'attualità, come ieri mattina durante l'incontro sull'educazione alla legalità, interrompendo di continuo con domande sul pericolo della secessione, sulle ronde della polizia con i cittadini, o sulla legalizzazione delle droghe leggere. All'incontro avrebbero dovuto partecipare tra gli altri Nando Dalla Chiesa e Gherardo Colombo, che però, non hanno potuto presentarsi. È venuta, invece la presidente del Consiglio comunale di Milano, Letizia Gilardelli, che negli ultimi tempi ha avuto il suo bel daffare per star dietro alle irregolarità denunciate dai commercianti, allo scandalo sulle infiltrazioni mafiose in Galleria, per non parlare delle emergenze giudiziarie che hanno colpito il Comune.

«La stampa si occupa di noi solo quando chiudiamo - chiosa la preside - invece nelle scuole difficili oltre ai problemi ci sono anche molte iniziative interessanti e sperimentali».